

INCONTRO di Bonate Sotto

Anno XXVIII - N° 3 Marzo 2017
Mensile della comunità



orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)
Martedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)
Mercoledìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)
Giovedìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Venerdìore 8.30 - 16.30 - 20.00
Sabatoore 8.30 - 18.00 (prefestiva) Confessioni dalle ore 16.00
Domenicaore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

Visita personale

(la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

Catechesi adulti: ogni martedì ore 9.00

Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

Don Mattia Ranza - Dir. Oratorio

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

Don Ettore Ronzoni

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

Scuola Materna "Regina Margherita"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

Farmacia

tel. 035 99.10.25

Ambulanza / Croce ROSSA

tel. 035 99.44.44

Guardia Medica

tel. 035 3535

COPERTINA:

Triduo Pasquale

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/04/2017

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 30/04/2017

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXVIII - NUMERO 3 - MARZO 2017

in questo numero

La parola del Parroco

- Tra gli ulivi del Getsemani pag. 3
- Charles de Foucauld solo con Dio, vicino ai fratelli pag. 4

La voce dell'Oratorio

- Sfilata di Carnevale pag. 5
- Vite a specchio pag. 6
- Liberi davvero pag. 8

Pagina della cultura

- La Parola nell'Arte pag. 9
- L'Apostolato della Preghiera pag. 9

Settore Formazione

- Educazione e spiritualità ecologica pag. 10
- Dalle ACLI pag. 11

Settore Liturgia

- La mia casa sarà chiamata casa di preghiera pag. 12

Settore Famiglia-Scuola

- Corso fidanzati 2017 pag. 13
- L'amore che diventa fecondo pag. 14
- E poi arrivò la post-verità pag. 15

Settore Carità e Missione

- Tempo di ascolto e di preghiera pag. 16
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas pag. 17
- Dal Gruppo Missionario pag. 18
- Dall'UNITALSI pag. 19

Vita della Comunità

- Esercizi Spirituali Parrocchiali 2017 pag. 20
- Il Piccolo Resto pag. 21
- 85 Vescovi in 1700 anni nella Diocesi di Bergamo pag. 22
- A Balaka la sala operatoria dell'ospedale è stata dedicata a don Giovanni Vavassori pag. 24
- Mio nonno era un Gesupli pag. 25

Notizie di storia locale

- I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo pag. 26
- Il gruppo ligneo della Vergine Addolorata nella Chiesa Parrocchiale pag. 28

Generosità per la parrocchia

Nelle nostre famiglie



Amore e dolore si fondono nella notte del Getsemani. La preghiera di Gesù è drammatica, è tesa come in un combattimento, e il sudore striato di sangue che cola sul suo volto è segno di un tormento aspro e duro.

Tra gli ulivi del Getsemani

Il cristianesimo è il solo messaggio religioso che non si basa su una sapienza, su un'idea o su una dottrina, ma su una persona concreta che ha vissuto la nostra stessa vita. Ha vissuto le emozioni proprie di ogni uomo: lo si vede contento, pieno d'amicizia, di tenerezza, di compassione, di lacrime... Ma ciò che più ci colpisce è il Gesù tra gli ulivi del Getsemani nella notte del giovedì santo. La tradizione cristiana parla di 'agonia' come se si trattasse di ciò che un morante sperimenta sul letto di morte. Ma è molto di più. Sappiamo che 'agone' vuol dire 'combattimento' e Gesù ha fortemente combattuto. I Vangeli sono sempre molto sobri nel rivelarci il mondo interiore di Gesù. Le poche volte in cui lo fanno meritano molta attenzione e questo è uno di questi momenti. Ci raccontano gli Evangelisti: "Giunsero a un podere chiamato Getsemani ed egli disse ai suoi discepoli: Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". A questo punto inizia la descrizione dell'angoscia di Gesù: "Cominciò a sentire paura e angoscia e disse loro: La mia anima è triste". La tristezza non è dovuta solo all'avvicinarsi della morte che Gesù vede davanti a sé, ma è la consapevolezza del fallimento della sua missione, una missione che rimane incompiuta, spezzata. Gesù di fronte al disegno di Dio che è lì davanti, si trova spaesato e incapace di reagire. Siamo di fronte a un 'uomo - uomo'. Il Figlio di Dio non ha voluto evitare nulla di quanto fa parte dell'uomo. Nulla. Ha voluto persino sperimentare cosa vuol dire essere un uomo davanti a Dio. L'uomo credente davanti a Dio a volte si sente smarrito. Il Figlio di Dio, questa esperienza che è tipica dell'uomo credente, l'ha vissuta, tanto da subire il fenomeno del sudore di sangue.

Poi Gesù si prostrò per terra. È forte anche questa immagine: vedere il Figlio di Dio prostrato per terra come un uomo.

Nei Vangeli sono gli altri che si prostrano davanti a Gesù: i lebbrosi che chiedono di essere sanati, gli ammalati che chiedono di essere guariti, ma in questi episodi Gesù è dalla parte di Dio. Qui è dalla parte dell'uomo davanti a Dio. E Gesù diceva: "Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice. Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu". Questa è la preghiera di Gesù, ripetuta. Proprio nel momento di abbandono, quando pare non ascoltato dal Padre, Gesù mantiene la sua tenerezza verso il Padre. Quando poteva avere tante ragioni per annebbiare la sua fiducia nel Padre, dice invece 'Abbà', 'papà'. Gesù è pienamente convinto che Dio è buono e che è onnipotente. Se fosse cattivo, sarebbe inutile pregarlo; se non fosse onnipotente, anche se mi vuol bene non potrebbe far nulla. Invece Gesù qui è convinto di tutte e due le cose: che può fare tutto e che è Padre. Anche il cristiano crede in un Dio buono e onnipotente. Come Gesù, la sua preghiera è in prima istanza una preghiera di dissenso... e solo successivamente si consegna nelle mani del Padre buono e onnipotente.

Don Federico

"Gesù cade faccia a terra: è una posizione della preghiera che esprime l'obbedienza alla volontà del Padre, l'abbandonarsi con piena fiducia a Lui" Benedetto XVI

*Vasilij Grigor'evič Perov,
Il Getsemani, Mosca*

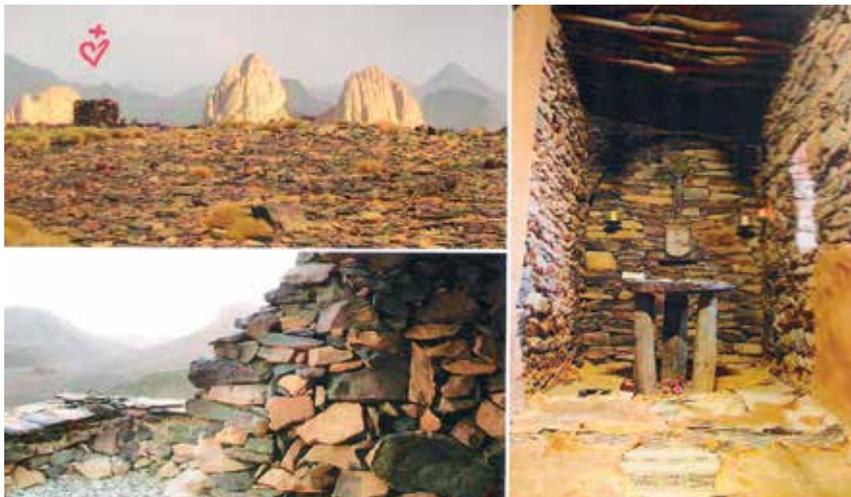




UNA CHIESA DI PIETRE VIVE Testimoni e testimonianze

CHARLES DE FOUCAULD SOLO CON DIO, VICINO AI FRATELLI

All'Assekrem, tra le montagne pietrose dello Hoggar algerino, Charles sale per essere vicino ai Tuareg che vi migrano a causa della siccità e vi costruisce un nuovo piccolo eremo (nella foto) per raccogliersi in Dio. È l'unico cristiano. Non gli è permesso di celebrare l'Eucaristia da solo, passa lunghe ore di notte in adorazione. Intende vivere "accanto agli altri perduto in Dio". Tuttavia ha sperimentato il silenzio di Dio. La sua fede è stata una fede nuda, buia, senza consolazioni, vissuta in piena gratuità; e il suo deserto, prima che geografico, è stato un deserto spirituale. "Aridità e tenebre - scriveva nel 1897 - tutto mi è difficile... anche il dire a Gesù che l'amo. Mi devo aggrappare alla fede. Se almeno sentissi che Gesù mi ama, ma non me lo dice mai".



“Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto”. (Mt 6,5)

La preghiera è per me il momento dedicato all'amicizia privilegiata con il Signore della mia vita. Essa è come un filo rosso che percorre tutta la mia esistenza, come un processo in continua evoluzione e, a volte, d'involuzione. Passo infatti da momenti d'intensa religiosità a periodi di nuda aridità, da incontri comunitari molto partecipati a prolungati periodi di solitaria riflessione a tu per tu con il misterioso silenzio di Dio. Ho tentato più volte un dialogo spirituale con il Signore attraverso lo scrivere. Anche se i miei scritti per la maggior parte rappresentano forse più dei soliloqui che dei veri colloqui, ritengo lo scrivere un mezzo utile per preparare l'anima alla contemplazione. In ogni incontro di Fraternità dedichiamo del tempo all'adorazione eucaristica silenziosa: un canto, un versetto tratto dal Vangelo, dalle Scritture e lunghi spazi affidati al Silenzio adorante. Le molte parole non servono, distraggono. Ma, quando mi ritiro nella mia stanza, mi diventa molto arduo far tacere la mente; anche l'immobilità del corpo finisce per risolversi nel sonno per la stanchezza accumulata nelle occupazioni quotidiane... così la preghiera sfuma nel rinvio. In un appunto scrivevo: *Mi rimane, mio Signore, il rammarico di aver mancato a diversi tuoi appuntamenti, soprattutto quando ho creduto di dover essere io a cercarti ignorando che Tu rimanevi alla porta a bussare... Eppure ci sono momenti in cui la commozione sale spontanea dal cuore, come se, in qualche modo, attraverso rapidi sprazzi di luce che solcano l'oscurità della fede, percepissi che Tu sei lì, più vicino a me del mio stesso pensiero. Mi basta allora mettermi in ascolto per avvertire che Tu non mi lasci sola, che mi accompagni, anzi mi precedi nelle levate notturne e vegli con me mentre, mezza assonnata, accudisco un familiare anziano o ammalato. A quell'ora non mi alzo certamente con entusiasmo, anzi sento il sonno pesarmi quanto mai sugli occhi e sul cuore, ma rispondendo semplicemente al tuo invito, associo queste ore a quelle dell'adorazione notturna che facevo in Fraternità. Là, l'iniziativa partiva dalla mia volontà; qua, essa è tutta tua. A me resta solo la fedeltà a questi piccoli gesti che certamente la tua presenza rende più accettabili. Forse - come scrive Père Voillaume - "Per pregare si tratta soprattutto di farsi realmente presenti a Dio, "l'infinitamente accanto", non con il pensiero, l'immaginazione o i sentimenti, ma con il desiderio continuamente rinnovato della volontà di attendere l'incontro con Dio, fosse anche per tutta la vita, senza cessare di credervi".*

(Da *Scorci di vita* di Emma B.)

Sfilata di Carnevale





Vite a specchio

Come entra la carità nella nostra vita

Chiunque abbia fatto un po' di strada in Oratorio, anche per un breve periodo, sa che ci sono tantissime attività durante l'anno che coinvolgono le persone più diverse. Chiunque, però, sa che uno dei compiti più importanti dell'Oratorio è quello di aiutare i bambini, i ragazzi e i giovani ad avvicinarsi ad una vita di Fede vissuta in pienezza, coerenza e con gioia. Per questo la Catechesi e i percorsi adolescenti ricoprono all'interno della progettualità dell'Oratorio un ruolo e un significato importanti e specifici.

Il percorso Ado si struttura su quattro anni, alla scoperta di sé, delle relazioni e di quella magnifica e misteriosa relazione che ci lega a Dio. Quest'anno abbiamo guidato i ragazzi dell'anno 2000 lungo un percorso tutto speciale che li ha condotti nel cuore di una delle for-

me più belle e più alte di relazione che un cristiano possa vivere: la CARITÀ verso gli altri.

Durante questi mesi abbiamo provato, prima da soli, poi con degli "aiuti esterni", a cercare di capire cosa voglia dire carità, e come la si possa vivere nella quotidianità della nostra vita. La carità - ci siamo detti - non è solo "fare la carità", cosa che abitualmente crediamo: la carità è anzitutto una forma di amore, il risultato di un incontro tra fratelli. L'amore è ciò che ci permette di capire che non siamo su questa terra per farci guerra, per odiarci, per annientarci, per costruire muri che non ci facciano vedere chi sta "dalla parte sfortunata": siamo su questa terra per camminare insieme, per vivere appieno, per condividere... E allora tutto ciò che facciamo assume una luce diversa: ci apre gli

occhi sulla realtà di chi ha bisogno, dal vicino di banco fino ai più poveri delle favelas o dei villaggi africani. Certo, non a tutti è chiesto di fare scelte radicali, di dedicarsi interamente alla missione, al servizio perenne per gli altri; a tutti noi, però, è chiesto di dare il proprio contributo, per piccolo che sia. Solo così, capendo che è la carità, l'amore, a riempire le nostre vite di ciò che è giusto e buono, possiamo veramente trasformare questo mondo in un mondo di pace, senza più odio, disperazione, povertà.

Questa è la carità che ci hanno fatto toccare con mano i nostri "ospiti": la nostra Parrocchia, che è tanto ricca di piccoli momenti di vera carità e condivisione; la realtà dell'Istituto dei ciechi a Milano, dove abbiamo veramente provato, attraverso l'esperienza Dialogo nel buio, cosa





voglia dire non avere la vista e cosa possa significare, anche nei piccoli gesti, l'aiuto di una persona che ti è accanto; la Caritas diocesana, che ogni giorno sostiene i più poveri della nostra terra, oppressi dalle necessità più stringenti di una vita vissuta ai margini; la realtà delle famiglie con bimbi in affido (legate all'associazione AEPER), in particolare quella di Fiori e Claudio, che negli ultimi anni ha ospitato anche per lungo tempo (e in alcuni casi in maniera permanente) molti neonati, bambini e ragazzini che erano senza una famiglia in grado di garantire loro serenità, stabilità e spesso anche cure me-

diche; i seminaristi, che si stanno formando, umanamente e spiritualmente, per affrontare una vita di servizio nelle nostre comunità; l'Orchestra La nota in più, di cui vedremo un concerto, che offre la possibilità di una forma molto particolare di musicoterapia per ragazzi disabili...

È vero, abbiamo incontrato e ragionato su realtà molto diverse, ma tutte realtà a noi molto vicine: ciò ci ha permesso di mostrare ai ragazzi come le vie da percorrere possano essere moltissime... Moltissime, sì; e per tutti noi è bello percorrere almeno una di queste. Chi soffre, spesso, soffre perché non

ha nessuno accanto, o, ancora più spesso, perché qualcuno lo fa soffrire. In fondo la nostra vita è uno specchio: se sappiamo donare con il nostro tempo e la nostra generosità una pennellata di colore a chi ci circonda, anche la nostra esistenza e quella degli altri ne risulterà meno grigia, più serena, gioiosa e piena.

Irene, Maurizio, Francesco

La carità per me è fare volontariamente qualcosa per gli altri senza ricevere niente in cambio; aiutare le persone e renderle felici o, comunque, con una preoccupazione in meno. Nella mia vita non ho mai veramente partecipato ad un'attività di volontariato, ma sono convinta che anche semplicemente aiutare un compagno in una materia, nel suo piccolo, sia un atto di carità.

Claudia

Secondo me carità significa aiutare chi ha bisogno, sia nella vita quotidiana sia soltanto per alcuni momenti. Il percorso che stiamo facendo durante gli incontri degli adolescenti ci aiuta a comprendere e a conoscere persone che 'sono davvero dentro' a tutto a questo e si impegnano nella loro vita a dare una mano, che per altre persone è davvero indispensabile.

Sono rimasto molto colpito dalla storia della famiglia di Fiori e Claudio e da come sia riuscita, e riesca ancora oggi, ad aiutare molti ragazzi, partendo dalla semplicità del quotidiano.

Dario

Le attività fatte durante questo periodo sono state molto utili per farci capire il vero significato dell'aiutare le persone; abbiamo potuto partecipare in modo attivo e sono state molto intriganti e divertenti, e sempre significative (ad esempio: Dialogo nel buio). Molte persone soffrono nel mondo e noi non ci rendiamo conto di avere una vita migliore della loro. Grazie anche all'ultimo incontro, con la testimonianza di una persona tra le tante che si offrono di accogliere bambini tolti ai loro genitori o abbandonati, abbiamo potuto capire meglio (anche in modo diretto e personale) cosa è la vera carità.

Nicola

Ame il percorso di quest'anno sulla carità è piaciuto molto: l'ho trovato "completo", per le riflessioni e per gli incontri che abbiamo fatto, soprattutto l'ultimo, con Fiori, che mi ha colpito molto.

Si è capito bene cosa è la carità, grazie a questi incontri con persone "esterne", ma anche grazie ai numerosi incontri tra di noi, fatti durante tutto l'anno e gestiti molto bene.

Stefano

Prima di intraprendere questo percorso avevo un'idea piuttosto semplice della carità: Aiutare il prossimo. Ma, grazie alle varie esperienze, ho capito che non è così semplice... Ad esempio con l'esperienza "Dialogo nel buio", nella quale si potevano provare le varie esperienze che una persona cieca abitualmente vive attraverso un percorso totalmente buio: dalla strada al bar, da una gita in barca alla spesa al mercato, dal traffico caotico ad un bosco tranquillo. Lì sono stata guidata da una persona cieca o ipovedente (come nel mio caso), e così ho capito che la carità va ben oltre il semplice aiuto. Oppure con l'incontro con Fiori che, insieme al marito e alle tre figlie, accoglie per periodi di varia durata bambini soli o in gravi condizioni familiari. Tutto questo non è solo carità come la intendiamo noi: è aiuto, felicità e soprattutto amore per gli altri.

Giulia

La carità per me è un insieme di azioni volontarie che fanno il bene di persone che hanno bisogno di piccoli gesti quotidiani o piccole attenzioni. Il percorso che abbiamo fatto quest'anno mi è piaciuto perché con una serie di incontri anche particolari e diversi dal solito abbiamo capito cosa vuol dire vivere la carità.

Alessandro



Liberi davvero



LIBERI DI
ESSERE FIGLI



LIBERI DI
SEGUIRE LA VERITA'



LIBERI DI
COSTRUIRE
RELAZIONI NUOVE



LIBERI DI
VEDERE BENE



LIBERI DI
RISORGERE



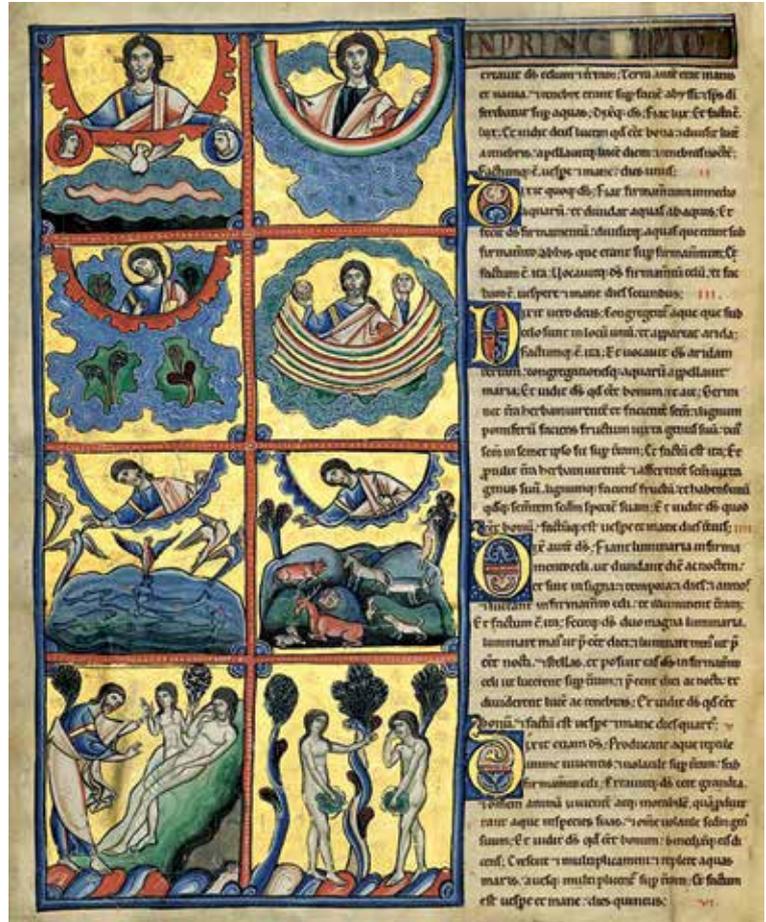
LIBERI DI
DONARE LA VITA

La Parola nell'Arte

La Bibbia di Souvigny è un manoscritto della fine del XII secolo, composto da 400 fogli e ricco di miniature, tra cui questa dedicata alla Creazione del mondo.

La miniatura che vedete è impreziosita dallo sfondo in oro, che mette in risalto i colori e i dettagli dei disegni. Leggiamo questa miniatura a partire dall'alto a sinistra, come si legge un testo. Il primo giorno viene rappresentato Dio al centro del riquadro con le braccia aperte. Al centro vediamo la colomba, simbolo del suo Spirito che divide la luce dalle tenebre, il bene dal male. Il secondo giorno Dio separa le acque: nasce il firmamento. Il terzo giorno raccoglie le acque ed appare la terra, avviene la creazione delle piante. Dio viene rappresentato nell'atto di gettare i semi: leggermente chinato con una mano aperta e sulla destra vediamo una sorta di sacchetto giallo. Il quarto giorno Dio appare avvolto da un arcobaleno. Crea le luci nel firmamento, nelle sue mani vediamo il sole e la luna. Al quinto giorno sono dedicati due riquadri: a sinistra vediamo la creazione degli animali acquatici e degli uccelli, sulla destra la creazione degli animali terrestri. Il settimo riquadro riguarda la creazione dell'uomo e della donna: sesto giorno. Il settimo giorno Dio si riposa, e il miniaturista sceglie di inserire nell'ultimo riquadro il peccato originale. Disegna il momento in cui Eva offre il frutto proibito ad Adamo, tra i due spicca il serpente tentatore.

Elvezia Cavagna



“La Creazione del mondo”

Miniatura - fine del XII secolo
Bibliothèque Municipale, Moulins (Francia)

L'Apostolato della Preghiera

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Intenzioni del mese di Aprile

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione Universale:

Per i giovani, perché sappiano rispondere con generosità alla propria vocazione, considerando seriamente anche la possibilità di consacrarsi al Signore nel sacerdozio o nella vita consacrata.

Intenzione dei Vescovi:

Perché la celebrazione dei sacramenti apra all'incontro tra la nostra piccolezza e la misericordia di Dio.

Educazione e spiritualità ecologica

La vita non dipende dai beni

Ci troviamo in un'epoca che impone al mondo intero scelte radicalmente diverse da quelle compiute in passato: lontane dal mondo produttivo tradizionale, dirette verso un nuovo modello di economia che rispetti l'ambiente, orientata ad una società che non produca rifiuti ma sappia creare ricchezza e benessere con il riutilizzo e la rigenerazione delle risorse.

Perché questo accada, è necessario un profondo cambio di mentalità che coinvolga le istituzioni, le imprese e le singole persone. E questa nuova consapevolezza non può che iniziare dalle scuole e dagli studenti, di tutte le età. Soprattutto dai più giovani, quelli che potremmo chiamare "nativi ambientali": una generazione che nella quotidianità dei comportamenti trova già come prospettiva naturale il rispetto dell'ambiente in cui vive.

L'obiettivo congiunto del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca è creare le condizioni per fare in modo che queste pratiche vengano sviluppate, incrementate, messe a sistema, rese patrimonio vivo della nostra società, affinché possano costituire le basi di un nuovo patto tra i cittadini, attraverso le generazioni, per lo sviluppo e la crescita della nostra comunità.

L'educazione allo sviluppo sostenibile, quindi, si candida a diventare il progetto nell'ambito del quale promuovere le competenze necessarie per mettere in discussione i modelli esistenti, per migliorarli e per costruirne insieme di nuovi.

Educare i nostri figli e noi stessi, alla sostenibilità significa attivare processi virtuosi di cambiamento complessivo dei comportamenti e degli stili di vita. Già dalla scuola dell'infanzia è introdotta l'attenzione verso il tema del comportamento eticamente orientato e rispettoso degli altri, dell'ambiente e

della natura. La scuola del primo ciclo ricopre un arco di tempo fondamentale per un pieno sviluppo della persona e promuove la pratica consapevole della cittadinanza. L'educazione alla cittadinanza mira a rendere l'allievo consapevole dell'importanza del prendersi cura di se stessi e degli altri come dell'ambiente nello sviluppo della legalità e di un'etica responsabile. I processi educativi innescati devono partire dalla capacità di immaginare il futuro per poter quindi contribuire a costruirlo. In tal senso, apprendere, non consiste più nel conoscere il passato per mutare esperienze, ma nel sapersi proiettare nel futuro, prevedendo diversi scenari possibili per poterle sceglierne uno e definire le azioni necessarie per renderlo realizzabile. Per trasformare la realtà è necessario pensare in modo critico e creativo, per proporre idee innovative di futuro. L'educazione allo sviluppo sostenibile riguarda i valori e presuppone la capacità di acquisirne consapevolezza e saperli mettere in discussione. A questo si collega la capacità di agire, in conseguenza dei valori riconosciuti, assumendosi la responsabilità delle proprie azioni.

Tutti, senza distinzione, abbiamo il dovere di riflettere sul nostro stile di vita. Tutti abbiamo bisogno dei beni fondamentali della terra per un'esistenza dignitosa. La nostra vita ha conosciuto un salto di qualità grazie alla possibilità di beneficiare delle conquiste della scienza, di accedere ai prodotti della tecnica e dell'industria, di usufruire di migliori servizi sociali. Per molti la qualità della vita è basata sulla quantità di beni disponibili. Per questo più si lavora, più si è ricchi, più si può consumare. Dov'è la qualità della vita, uno sviluppo sostenibile, un consumo solidale?

Si può cambiare se si mettono in discussione i nostri comportamenti:



possesso dei beni, uso del denaro, consumo. Sono necessarie scelte ispirate a sobrietà, essenzialità e solidarietà. La sobrietà non è una privazione, è una liberazione. Il distacco dalle cose superflue è alleggerire la nostra vita, è libertà. L'essenzialità è scuola di vita e di sapienza, ci educa a saper distinguere le cose fondamentali e necessarie da quelle secondarie o superflue. La solidarietà è scelta di condivisione, è esperienza di fraternità, è dovere di giustizia sociale. Animata dalla carità, la solidarietà è espressione di autentica umanità ed è fonte di coesione sociale.

Il cambiamento non dipende solo dal nostro impegno, dai nostri sforzi di volontà, è anche dono dello Spirito. Ci illumina la parola del Signore, ci guida l'insegnamento della Chiesa, ci incoraggia la testimonianza dei fratelli.

Molte persone, famiglie e comunità hanno già intrapreso strade di rinnovamento, senza la pretesa di essere migliori di altri, ma con un bisogno profondo di autenticità, di libertà e solidarietà.

Sono scelte piccole e semplici ma quotidiane e continuative, per ripensare all'uso delle nostre cose, i nostri bilanci familiari, i progetti, le sicurezze, lo stile delle nostre case...

"Gesù disse loro: "Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni". Poi disse una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé... demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso:... riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato per chi sarà?" Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio" (Lc 12,15-21).

Dalle ACLI

Voucher, dal “buono lavoro” al “lavoro buono”

Rossini: “Più limiti al suo uso, più dignità al lavoro”



Il mondo del lavoro è profondamente cambiato negli ultimi decenni. In questo quadro, il tema dei voucher rappresenta solo un aspetto di una questione più ampia, che va affrontata nel suo complesso. In particolare, vanno ripensati anche gli altri istituti relativi al lavoro occasionale.

“**C**ertamente - afferma Roberto Rossini, presidente delle Acli - il voucher, così come si presenta oggi, appare uno strumento sbilanciato a favore del datore di lavoro. Occorre recuperare la ratio originale della norma e utilizzare questo strumento solo per il lavoro realmente occasionale ed accessorio, anche per far uscire allo scoperto il nero”.

“La nostra proposta - aggiunge Santino Scirè, consigliere di presidenza con delega al lavoro - consiste nel distinguere due tipi di voucher: uno per attività a favore di privati e uno per le imprese e gli enti pubblici.

Nel primo caso dovranno essere utilizzati solo saltuariamente, con limitazioni circa la durata per entrambe le parti. Per le imprese - aggiunge l'esponente delle Acli - chiediamo che il ricorso al voucher non risulti economicamente più conveniente e in nessun modo concorrenziale rispetto ad altri tipi di rapporto di lavoro”.

L'interesse primario delle Acli è vigilare affinché ogni intervento sul lavoro sia ispirato alla tutela dei lavoratori e all'affermazione di un lavoro giusto e dignitoso: “Di riforma in riforma - riprende Rossini - la figura del lavoratore sembra progressivamente sparire.

Per trovarlo nell'articolato della legge occorre arrivare al terzo comma. Le norme sul lavoro devono partire dal lavoratore.

Per questo - conclude il presidente - un argomento delicato ed importante come quello dei voucher non può essere deciso da un referendum. Il rischio è dividere il già fragile mondo del lavoro. Riteniamo che sia quanto mai urgente che la politica faccia un'assunzione di responsabilità e il Parlamento, in virtù delle sue prerogative, intervenga a dirimere la questione riformando l'istituto”.

FONTE: www.acli.it

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

La mia casa sarà chiamata casa di preghiera

Commento alla Parola
che anima i muri della nostra chiesa parrocchiale

Salmo 42

*Come la cerva
anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?*

Commento

Il salmista è un deportato sottoposto alle angherie dei suoi carcerieri. Egli inizia il suo canto di lode con un vivissimo desiderio di Dio. Egli gli domanda quando verrà a lui, così da vedere il suo volto; cosa che avverrà nel cielo. I vincitori continuamente lo provocano dicendogli: "Dov'è il tuo Dio?". Intendendo con ciò che il suo Dio è fuggito di fronte agli dei di Babilonia, e addirittura che non è esistente. I vincitori vogliono che lasci la sua fede e accolga gli idoli, che si vedono e si toccano. Ma il deportato, in cammino verso il suo luogo di schiavitù, non rinuncia alla sua fede e pensa a quando era gioioso nella

casa di Dio. Ricordi dolorosi ora, ma non vi rinuncia. Il cammino è lungo e aspro, ma il Signore lo sostiene: "Di giorno il Signore mi dona il suo amore". Lui, poi, durante la notte passa ore in preghiera. L'insulto, la provocazione, la tentazione, è continua, martellante: "Dov'è il tuo Dio?", visto che sei nelle nostre mani e non puoi fuggire? Ma il deportato lotta, reagisce e si vincola alla speranza: "Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio". Salvezza del volto, nel senso di salvezza da un volto disperato, sgomento, senza più dignità.

Salmo 43

*Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua
santa montagna, alla tua dimora.
Verrò all'altare di Dio, a Dio,
mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.*

Commento

Questo salmo pare una sola cosa con il 42, ma la situazione che presenta è diversa.

Là un deportato, qua un uomo incriminato da gente iniqua, che domanda a Dio giustizia, difesa per la sua causa.

Le cose per lui precipitano e gli pare di essere rifiutato da Dio.

Egli perciò si sottopone ad esame e invoca luce e verità per un vero pellegrinaggio alla "santa montagna", e agli altri santuari del paese: "Mi conducano alla tua santa montagna, alla tua dimora".

Per noi il monte santo e le tue dimore sono le chiese dove si celebra l'Eucaristia.

Egli giungerà all'altare di Dio rinnovato nel cuore e sarà inondato di gioia: "A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio".

In questa ferma speranza egli dice a se stesso di non cedere alla tristezza e allo sconforto.



Fiorista

Monzani Emilio

**Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero**

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180



Corso fidanzati 2017

“Al termine del cammino svolto insieme auguriamo a tutte le coppie partecipanti e a tutti i giovani che si sposeranno quest’anno un caloroso augurio per una vita ricca di felicità illuminata dalle fede in Gesù Cristo che ci accompagna e protegge”

Pensieri e parole dai fidanzati...

Grazie per la cura e l'attenzione, grazie per l'accoglienza e l'esperienza, grazie per la vostra testimonianza e grazie per il tempo dedicato e per quello speso nella preparazione. Buon cammino!!!

Nonostante il nostro iniziale scetticismo è stato un percorso piacevole a cui crediamo di aver partecipato attivamente... Grazie per questa esperienza.

Grazie per averci dato la possibilità di conoscervi nonostante non fossimo di Bonate.

Ringraziamo Don Federico, Mario e Veronica, Luis e Ilaria per averci accompagnato in questo cammino!!! È stata proprio una bella esperienza... Grazie.

Grazie per i meravigliosi consigli e a Don Federico per le prediche costruttive che ci hanno fatto imparare molto, ma soprattutto riflettere molto. Terremo questa esperienza nel cuore.

Un grazie ai relatori che ci hanno accolti a braccia aperte, grazie per tutti i momenti di condivisione, abbiamo apprezzato il vostro interesse e la vostra curiosità per le nostre origini e tradizioni del sud... Un grazie va alle coppie che abbiamo conosciuto, tutte molte simpatiche. Auguri a tutte e buona vita.





“La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo”. (Gv 16,21)

L'amore che diventa fecondo

Parlare d'amore significa parlare di vita



L'amore dà sempre vita. Per questo, l'amore coniugale *'non si esaurisce all'interno della coppia [...]'. I coniugi, mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del loro amore, segno permanente dell'unità coniugale e sintesi viva ed indissolubile del loro essere padre e madre'*. Giov. Paolo II citato in AL n. 165

Accogliere una nuova vita

La vita non solo si trasmette, prima ancora la si accoglie.

La gravidanza è un tempo meraviglioso e impegnativo in cui la madre partecipa al miracolo di Dio che crea una vita nuova.

Il disegno di Dio per ogni suo figlio prende forma in questi nove mesi preziosi e delicati.

Qui ha inizio il sogno della mamma e del papà: immaginano il proprio figlio che sta crescendo, si chiedono che cosa sarà di lui o di lei una volta venuta alla luce. Per gli sposi cristiani, affidare la nuova creatura al Signore, nella preghiera, è il modo più bello e intimo di prepararsi al battesimo, giorno in cui Egli accetterà di chiamare questo nuovo figlio col nome scelto dai suoi genitori, per l'eternità.

“Con i progressi della scienza oggi si può sapere in anticipo che colore di capelli avrà il bambino e di quali malattie potrà soffrire in futuro, perché tutte le caratteristiche somatiche di quella persona sono iscritte nel suo codice genetico già nello stadio embrionale.

Ma solo il Padre che lo ha creato lo conosce pienamente.

Solo Lui conosce ciò che è prezioso, ciò che è importante, perché Egli sa chi è quel bambino, qual'è la sua identità più profonda". AL 170

Cattivi pensieri

Però i figli non vengono sempre concepiti quando si vogliono; non per tutti i genitori un figlio arriva al momento giusto. In questi casi, le preoccupazioni di carattere economico, insieme alle varie difficoltà della vita, gettano ombre sull'inattesa scoperta di una gravidanza.

Sentimenti contrastanti affollano i pensieri dei futuri genitori, col rischio che il bambino che verrà cominci a percepire di non essere desiderato.

Senza un'apertura di mente e di cuore, sostenuta da un profondo affidamento alla provvidenza divina, sarà più difficile fare spazio nella propria esistenza, già piena di preoccupazioni per noi stessi, ad una persona nuova che sta bussando alle porte della vita, che non ci appartiene.

In mezzo a questi stati d'animo incerti, risuona l'affettuoso invito che papa Francesco rivolge ad ogni donna incinta: *"Abbi cura della tua gioia, che nulla tolga la gioia interiore della maternità. Quel bambino merita la tua gioia. Non permettere che le paure, le preoccupazioni, i commenti altrui o i problemi spengano la felicità di essere strumento di Dio per portare al mondo una nuova vita.*

Occupati di quello che c'è da fare o preparare, ma senza ossessionarti [...]. Vivi con sereno entusiasmo in mezzo ai tuoi disagi, e prega il Signore che custodisca la tua gioia perché tu possa trasmetterla al tuo bambino". AL n. 171

Amato senza condizioni

Un figlio che viene in questo mondo merita di essere amato senza condizioni, per ciò che è, per com'è: maschio o femmina, sano o malato, grande o piccolo, bello o brutto. Un bambino è frutto di molti atti d'amore, non di uno soltanto; soprattutto di un padre e di una madre che si amano, che da tempo stanno imparando l'arte di educare se stessi alla reciprocità, ed ora si preparano alla responsabilità; essi sanno che le

loro voci, gli stati d'animo, i ritmi della vita e le scelte fondamentali influenzeranno la fragile creatura loro affidata.

Per questo, *"ogni bambino ha il diritto di ricevere l'amore di una madre e di un padre, entrambi necessari per la sua maturazione integra e armoniosa". AL n. 172*

Ad un figlio non basta l'amore dell'uno e dell'altra, in modo separato, ma di quello dei genitori tra loro, in cui si rivela il volto paterno e materno di Dio.

Da come si è amati fin dai primi istanti di vita, dalla tenerezza con cui si è protetti e incoraggiati dipenderà molto della propria futura autostima, della fiducia in se stessi, persino della propria percezione di Dio.

5. Continua



E POI ARRIVÒ LA POST-VERITÀ

Post-truth da cui deriva "post-verità" è stata eletta parola dell'anno per il 2016 in seguito soprattutto alla Brexit e alle elezioni americane. Essa è diventata sinonimo di "bufala", "leggenda metropolitana", "notizia falsa". Attraverso i social media, la possibilità di diffusione di questo tipo di notizia è aumentata in modo esponenziale. Ecco un caso esemplificativo:

Immagine della I^a Guerra del Golfo era un cormorano sporco di petrolio. Ma lì non c'erano cormorani: la foto era stata scattata in Russia ma, diffusa ad arte, diventò la verità storico-politica di un altro luogo.

Molta attenzione va riposta anche alle notizie che girano su Facebook e che chiedono "condividi", mentre poi si dimostrano delle emerite bufale, ovvero notizie false.



Tempo di ascolto e di preghiera

Siamo prossimi alle feste pasquali. Continuiamo la nostra riflessione quaresimale guidati dalle parole di don Claudio Visconti, direttore della Caritas di Bergamo.

Papa Francesco, nel suo messaggio per la Quaresima, ci ha ricordato che questo è un tempo per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Vorrei richiamare con particolare attenzione il tema della **elemosina**. Nella cultura moderna elemosina è un atto gratuito di una donazione, principalmente in denaro verso una persona bisognosa. Ma elemosina è anche l'atteggiamento di chi chiede qualcosa, il mendicante che chiede agli altri un aiuto.

Il rischio della elemosina è di dimenticare il senso del dono che, prima di essere economico è soprattutto **dono di una relazione**, di un incontro tra persone; un tempo per riscoprire la bellezza di mettersi a servizio nei confronti di persone che fanno fatica a vivere.

Nell'esperienza dell'**accoglienza dei profughi** nella nostra realtà bergamasca, dovremmo ricordare le centinaia di persone che, si sono messe a servizio nell'accompagnare la presenza di questi fratelli in cerca di un futuro migliore; dovremmo ricordare le tante Parrocchie e Comuni che, senza il clamore mediatico dell'agone politico, si sono messe a servizio nell'accoglienza a chi soffre.



Come non pensare allora anche all'attività dei Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento, presenti da molti anni anche nella nostra Parrocchia di Bonate Sotto. È un'esperienza di tanti volontari che settimanalmente incontrano persone, famiglie, moltissime anche quelle bergamasche, cercando prima di tutto, prima ancora del "dare qualcosa" di costruire una relazione tra persone, senza nulla in cambio se non il bisogno di aiutare a ritrovare la propria dignità perduta e quindi un futuro di speranza.

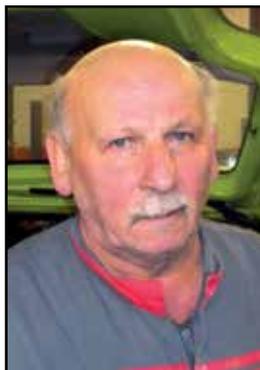
Nel messaggio per la Quaresima, papa Francesco ci richiama la para-

bola del ricco e del povero Lazzaro. È la parabola che ci mostra come la cupidigia, l'apparenza di ciò che si vuole essere, la superbia del sentirsi immortale rende cieco il ricco: non sa vedere il povero affamato, piagato, prostrato nella sua umiliazione.

Il Vangelo del ricco e del povero Lazzaro ci aiuti a prepararci bene alla Pasqua che si avvicina, proprio perché ci invita a non dimenticare, a ricordarci che saremo **giudicati per l'amore verso i poveri**

Buona Pasqua!

Alfredo



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt.Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Il cortile della misericordia, delle misericordie o della vergogna. Come intercedere

È il vento della promessa che ravviva la speranza. La speranza che non delude. Perché?

Non è forse l'anelito concreto che qualsiasi padre, qualsiasi madre vuole per i suoi figli. Come pensare e agire in termini di comunità, avendo come priorità la vita di tutti. Quale pienezza di vita se non la persona con la sua dignità. Soprattutto quando ci troviamo di fronte ai bisogni delle persone, di famiglie, in particolare di quanti stanno vivendo momenti di fragilità e di necessità anche materiali. Sono tante storie di persone, ma che vengono chiamate comunemente anche delle **"croci"** come a significare che dentro ci stanno dei vissuti, in cui tante volte si trovano delle difficoltà oggettive nel dare risposte concrete a delle richieste che talvolta si demandano ad altri, alle istituzioni laiche o alla chiesa. Quanti sguardi o sussurri, non sempre di condivisione, tante volte ci sono dei muri invisibili dell'indifferenza, e non solo, tante volte di rifiuto dell'altro perché ci è d'inciampo. Non ci si interroga mai questi. Però ci lamentiamo di come stiamo andando, si dice che abbiamo peggiorato e non si va alla radice di tutto questo. È tutto vero! A tanti non manca nulla, talvolta si vive sulle spalle degli altri.

Ci sono dei servizi rivolti alla collettività che vengono pagati con la fiscalità generale. Però ci sono tanti (i furbetti), e sono troppi, che evadono sistematicamente le tasse a cui ogni cittadino dovrebbe concorrere in base al suo reddito effettivo. Ci sono tanti muri e viviamo in un tempo in cui i muri vengono costruiti ancora per separare, per vietare che **"l'altro"** arrivi a portare via qualcosa. Ci sono anche delle barriere che ci fanno vedere oltre,

non tanto per condividere, talvolta per disapprovare ciò che si vede, perfino dicendo che tutto prima o poi dovrà finire. Non ha importanza dove si è andati prima di quello **"sguardo", non centra, è un'altra questione** come per giustificare ed approvare un proprio atteggiamento che per non dire altro è solo un punto di vista. Poi ci sono altri che dicono la loro come a significare che sono autorizzati a fare commenti per lo più in senso negativo e ritornare al loro ritmo di vita di ogni giorno. Forse qualcuno è meglio stare in quei posti dove c'è più gratificazione, perché oggi l'apparire è una modalità per stare nella società moderna e individuale. **Vale di più l'essere o l'apparire! Essere per se stessi o per gli altri. Le storie come saperle raccontare, sempre se le conosci.**

Ecco che una riflessione è pur sempre necessaria anche per riuscire ad avere una buona chiave di lettura per molte situazioni e circostanze differenti tra loro. In sintesi suona così: l'educatore (quanti ci stanno dentro), e più in generale l'operatore sociale, è sempre di più chiamato a mettersi in mezzo, a occupare una posizione mediana tra forze opposte e poco conciliabili. Può essere un concetto vago nella mente, un po' nebbioso, **di fronte ad un luogo sacro quale riflessioni sulla vera preghiera d'intercessione.** Si tratta di mettersi in mezzo. Intercedere è un atteggiamento molto più serio, grave e coinvolgente, è qualcosa di molto pericoloso. Intercedere è stare là, senza fiatare, senza scampo, cercando di mettere **"la mano sulla spalla", di non reagire con un impulso da rompere**

tutto, accettando il rischio di quella posizione. Sicuramente non è facile per tutti, nonostante la fatica e il rischio di avere pochi risultati. Il contesto in cui si opera è costituito da realtà **ne migliori, ne peggiori** di tante altre, sono delle persone che fanno parte della nostra comunità e di quella più allargata ed hanno dei bisogni diversi, talvolta al punto di farci dire **"perché siete venuti qua"**. Insomma, una fatica dietro l'altra, che mette a dura prova.

A volte ci si chiede se vale la pena. Da una parte ci sono situazioni senza misura e dall'altra le comunità che non le vogliono, che non fanno un passo per andare oltre i pregiudizi o, se va bene l'indifferenza. Ecco, si è in mezzo a posizioni e tensioni che paiono inconciliabili. **"Stare là, senza scampo"**. È un pensiero che ci suggerisce un autorevole maestro del nostro tempo che ha saputo indicarci le strade da percorrere nella vita, per affrontare le sfide del cambiamento. C'è una formula di giuramento che viene pronunciata quando un aderisce all'associazione perché si terrà fede alla sua promessa: "Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio: per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio paese; per aiutare gli altri in ogni circostanza". È un impegno non da poco, nonostante la fatica si può velocemente recuperare la voglia di continuare ad incontrare persone come tutte le altre, **ne migliori ne peggiori per trovarci sempre in mezzo, a intercedere.**

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas



Dal Gruppo Missionario

Il progetto di solidarietà 2016-17:

Una cucina in Libano

Proseguiamo la presentazione del progetto di solidarietà del corrente anno pastorale. Il nostro sguardo si rivolge nel Medio Oriente, in Libano, nella città di Damour.

Il progetto di solidarietà ci vede impegnati a sostenere l'attività di padre Damiano Puccini, missionario dell'Istituto Servi del Cuore Immacolato di Maria, da anni impegnato a Damour, in Libano. In questa terra di confine padre Damiano opera a favore dei poveri del Libano e dei profughi siriani, che stanno fuggendo dagli orrori della guerra, fornendo loro pasti ed assistenza. Riportiamo una parte della sua lettera che ci ha spedito i giorni scorsi.

La nostra cucina di Damour è stata aperta l'anno scorso per andare incontro a tutte le emergenze. Nella foto che pubblichiamo vi presentiamo la famiglia di Basma, una vedova siriana con sette bambini, che viene regolarmente alla nostra cucina.

Ritornando alla propria baracca, dopo aver ritirato il cibo, hanno visto due bambini di 8 e 10 anni, appartenenti ad un gruppo con il quale la sua famiglia è in grave disaccordo a causa di vicende legate alla guerra civile in Siria. Questi ultimi erano messi in un angolo e isolati, in punizione, perché accusati di aver rubato qualcosa. Basma non ha esitato a fermarsi ed offrire loro ugualmente un po' di riso e salsa di legumi appena ritirati, affinché potessero gustare un piatto caldo, particolarmente gradito perché in Libano ancora piove e fa freddo.

Non è la prima volta che Basma, quando viene da noi alla cucina, oltre che ai suoi figli, porta con sé bambini dell'accampamento più abbandonati che vivono anche per

giorni lontano dalle loro famiglie a causa del lavoro o perché finiscono per farsi trascinare da qualche compagnia sbagliata. Basma, con il suo sorriso, accompagna le nostre volontarie nei luoghi dove ci sono i più poveri, che nemmeno chiedono aiuto, e quando viene a ritirare la sua porzione dice sempre: "Ho portato anche questi nuovi amici, non state a darmi una quantità maggiore, non toglietela ad altri; anche se noi oggi ne prendiamo un poco meno, almeno però tutti mangiamo qualcosa".

Continuiamo a sostenere padre Damiano in questo tempo quaresimale! Buona Pasqua

Ermanno e i volontari
del Gruppo Missionario





Dall'UNITALSI



Lourdes: simbolo di grazia e di speranza

Quest'anno vogliamo basare le nostre riflessioni mensili sul tema della sofferenza, prendendo spunto dal Messaggio di Papa Francesco sulla Giornata Mondiale del Malato 2017

“**C**ari fratelli e sorelle, l'11 febbraio è stata celebrata, in tutta la Chiesa e in modo particolare a Lourdes, la XXV Giornata Mondiale del Malato, sul tema: Stupore per quanto Dio compie: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...». Istituita dal mio predecessore san Giovanni Paolo II nel 1992, e celebrata per la prima volta proprio a Lourdes l'11 febbraio 1993, tale Giornata costituisce un'occasione di attenzione speciale alla condizione degli ammalati e, più in generale, dei sofferenti; e al tempo stesso invita chi si prodiga in loro favore, a partire dai familiari, dagli operatori sanitari e dai volontari, a rendere grazie per la vocazione ricevuta dal Signore di accompagnare i fratelli ammalati.

Inoltre questa ricorrenza rinnova nella Chiesa il vigore spirituale per svolgere sempre al meglio quella parte fondamentale della sua missione che comprende il servizio agli ultimi, agli infermi, ai sofferenti, agli esclusi e agli emarginati. Certamente i momenti di preghiera, le Liturgie eucaristiche e l'Unzione degli infermi, la condivisione con i malati e gli approfondimenti bioetici e teologico-pastorali che si terranno a Lourdes in quei giorni offriranno un nuovo importante contributo a tale servizio”.

La giornata mondiale del malato “comple” 25 anni e il Santo Padre ha concesso che, come il primo anno, si celebri in forma straordinaria proprio a Lourdes: “Santuario mariano tra i cari al popolo cristiano, è luogo e insieme simbolo di speranza e di grazia nel segno dell'accettazione e dell'offerta della sofferenza salvifica”. C'è da rimanere stupiti nel vedere quanto Dio ha compiuto in questa piccola cittadina francese, oggi divenuta centro mon-



U.N.I.T.A.L.S.I.

Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali

Sezione Lombarda - SOTTOSEZIONE BERGAMO

Pellegrinaggio Diocesano a LOURDES



L'INVITO E' RIVOLTO:
ai pellegrini, agli ammalati
a tutti coloro che vogliono condividere
momenti di fede e serenità

**Da domenica 28 maggio
a venerdì 2 giugno 2017
(in autobus)**

**Da lunedì 29 maggio
a giovedì 1 giugno 2017
(in aereo)**

<u>Quota di partecipazione bus:</u>	ammalati: 430,00 € pellegrini: 470,00 €
<u>Quota di partecipazione aereo:</u>	ammalati: 600,00 € pellegrini: 670,00 €

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi:

- al parroco don Federico in casa parrocchiale
- al capogruppo Gianni Arrigoni (telefono 347-5363697)

Termine delle iscrizioni:
Le iscrizioni si ricevono entro **DOMENICA 9 APRILE 2017**

diale di spiritualità e casa di Maria per i molti malati, i quali presso la Grotta di Massabielle trovano consolazione e luce per vivere, pur con fatica, la propria esperienza con fede e illuminati dal Vangelo di Cristo. Colgo l'occasione per porgere a tutti gli auguri di una buona Pasqua.

Gianni e i volontari dell'Unitalsi



Esercizi Spirituali Parrocchiali 2017

Da lunedì 3 a venerdì 7 aprile

Predicatore: **Padre Devis Rocco** (eremita)

ORARIO:

Ore 6.30 e 8.30: S. Messe
Dalle 9.00 alle 10.00: Disponibilità dei sacerdoti per confessioni e colloquio
Ore 14.45 e ore 20.45: Proposta di meditazione
Ore 15.30 e ore 21.30: Esposizione eucaristica e preghiera
Ore 16.15 e ore 22.15: Benedizione eucaristica

I cinque brani che verranno proposti nei cinque giorni di esercizi:

1. Lunedì 3 = Luca 14, 1 - 6: L'idropico
2. Martedì 4 = Luca 18, 15 - 17: Gesù e i fanciulli
3. Mercoledì 5 = Luca 18, 35 - 43: Il cieco di Gerico
4. Giovedì 6 = Luca 19, 1 - 10: Gesù e Zaccheo
5. Venerdì 7 = Luca 21, 1 - 4: L'offerta della vedova

Testimonianza del gesuita **A. DE MELLO**

Ho speso gli ultimi quindici anni della mia vita come istruttore di esercizi e direttore spirituale, aiutando a pregare. Ho incontrato molte persone che si lamentano di non saper pregare; pare loro, nonostante tutti gli sforzi, di non fare alcun progresso nella preghiera, che trovano insipida e frustrante. Nelle loro confidenze, molti direttori spirituali si confessano desolatamente incapaci, quando cercano di insegnare a pre-

gare o, per essere più precisi, a trarre soddisfazione e senso di pienezza e di realizzazione dalla preghiera. Tutto ciò mi stupisce perché personalmente ho trovato relativamente facile aiutare gli altri a pregare. Non lo attribuisco soltanto a qualche mio personale carisma di cui sarei dotato. Lo attribuisco soprattutto ad alcune semplicissime teorie che seguo, sia nella mia personale vita di preghiera, sia nel guidare altri nel campo della

preghiera. Una prima teoria è che la preghiera è un esercizio che genera pienezza e soddisfazione ed è assolutamente legittimo cercare queste cose dalla preghiera.

Una seconda teoria è che la preghiera deve essere fatta meno con la testa e più con il cuore.

Difatti quanto prima la preghiera si fa meno cerebrale e intellettuale, tanto più generalmente diventa saporosa, gioiosa e fruttuosa.





Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Elogio della vita imperfetta"

di Paolo Scquizzato (5^a puntata)

Ci basta la sua grazia

Prima parte

Il cammino fatto fin qui dovrebbe aver radicato in noi la convinzione che il nostro essere fragili e imperfetti non rappresenta un ostacolo per Dio, che realizza il suo progetto d'amore proprio quando raggiunge il nostro limite e ci dona la sua grazia. Il teologo tedesco Paul Tillich scrive che non possiamo trasformare la nostra vita se non ci lasciamo toccare dalla grazia che è un dono che non può essere preteso, perché non dipende dai nostri sforzi o dalla nostra buona volontà. Essa può arrivare nei momenti più duri della vita, dove nel buio non si vede uno spiraglio di luce, quando siamo nauseati da noi stessi e dagli altri e tutto diventa un fardello insopportabile, quando gli eventi ci tolgono la gioia e il coraggio.



Se in questi momenti c'è qualcosa che ci spinge ad andare avanti, a non arrenderci e, nonostante tutto, sentiamo di essere accettati ed amati da qualcuno che è più grande di noi, allora significa che stiamo sperimentando la grazia che ha il potere di trasformare tutto e di riconciliarci con noi stessi e con gli altri. Questa grazia che ci accompagna è l'esperienza della presenza costante di Dio nella nostra vita, che ci accoglie così come siamo, un Dio la cui vicinanza, nel corso della storia biblica, è stata avvertita in modi diversi. Nell'Antico Testamento si rivela come il Dio che cammina davanti all'uomo, nel Nuovo Testamento come il Dio con noi e dopo l'Ascensione diventa il Dio in noi, che entra nella nostra storia non per dirigerla, ma per assicurarci il suo amore che precede sempre ogni nostra scelta e azione giusta o sbagliata che sia.

La salvezza non consiste nel nostro sforzo di preservarci dal peccato per raggiungere Dio, ma nel fare esperienza del suo amore che ci raggiunge sempre e ci accompagna nella nostra storia personale segnata dal male.

A questo punto avviene il passaggio tra la religione che vuole arrivare a Dio attraverso una vita irreprensibile e la fede che ci mostra un Dio che si rivela e opera nella nostra esistenza segnata da ferite e fragilità. Non è perciò il nostro desiderio di perfezione che ci porta la grazia, anzi. Essa arriva in punta di piedi, tanto che potremmo anche non accorgercene subito, o ci travolge proprio quando ci riteniamo indegni di riceverla, perché ci sentiamo inadeguati, sbagliati o stiamo vivendo situazioni talmente pesanti da cui crediamo di non poterne uscire.

Ma se la grazia si fa attendere dobbiamo imparare ad aspettare e a perseverare in questa attesa ostinata, anche se ci sembra che non ci sia una via d'uscita, perché proprio lì si può rivelare l'impossibile. Questa è la fede. Bisogna attendere nel sepolcro perché, come scrive il profeta Ezechiele: "Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio" (Ez 37, 13). Quindi se non siamo nel sepolcro non potremo fare esperienza di Dio, se non accettiamo umilmente di essere peccatori non potremo avere la grazia del suo perdono.

Se non possiamo pretendere questa grazia, non dobbiamo però stancarci di chiederla, anche con le parole semplici suggerite dalla liturgia: "Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene" (Colletta della XXVIII settimana del Tempo Ordinario).



85 Vescovi in 1700 anni nella Diocesi di Bergamo

a cura di Vico Roberti

“Pensans varietatem insurgentium calamitatum”... sono parole che anche senza traduzione danno quasi l’idea di un mare in burrasca, di una vita minacciata da continue onde di una tempesta.

“Non v’è dubbio, dice lo storico Lupi, che lo scrivente dettasse le sue ultime volontà sotto l’impressione delle devastazioni portate alla nostra terra dalla invasione dei Franchi”; le parole in latino sono tratte dal testamento del gasindio Taidone. Cosa stava succedendo nella nostra terra di Bergamo?

I re longobardi dell’VIII secolo, Liutprando, Astolfo e Desiderio, attuano una politica espansionistica aggressiva per conquistare i territori fino ad allora sfuggiti alla loro dominazione. Roma si sentiva accerchiata: il pericolo che potesse venire inglobata nel regno Longobardo, i tentativi di ingerenza di Desiderio sulla nomina dello stesso Pontefice, indussero i Papi Stefano e poi Adriano I a cercare alleati esterni

per porre fine alla minaccia. Li trovarono nei Franchi, la dinastia pipinide-carolingia che dal 750 si era imposta sul trono Franco con Pipino il Breve. Anche Desiderio aveva cercato l’alleato Francese, dando in sposa la figlia Ermengarda al futuro Carlo Magno, figlio di Pipino. Poi però Carlo ritenne più utile ai suoi progetti rompere coi Longobardi: Ermengarda fu ripudiata e l’esercito di Carlo invase la penisola passando dalla val di Susa e assediò e conquistò le città padane. Ultima cadde Pavia nel 774 e re Desiderio prigioniero a Corbie segna la fine del dominio Longobardo e l’inizio di quello dei Franchi.

Eravamo rimasti all’11° vescovo di Bergamo, **San Giovanni**, cui seguirono dal 700 al 727 **Antonino**, poi **Antonio** fino al 755 e **Agino**, il Vescovo che nel suo periodo visse gli anni tremendi della conquista di Bergamo e della Diocesi da parte di Carlo Magno. In uno scambio di documenti tra il vescovo Giovanni e

re Cuniperto si trovano i primi riferimenti alla vertenza tra i 2 Capitoli cittadini, quello di Sant’Alessandro fuori le mura e quello della basilica di San Vincenzo nel centro della città, circa l’attribuzione del titolo di “chiesa Madre”, che secondo il Vescovo e il Re doveva essere della chiesa di San Vincenzo. Di **Antonino**, il 12° vescovo, si sa che era bergamasco d’origine e che gli fu attribuito l’appellativo di “beato” solo per il riconoscimento popolare delle sue virtù: non v’è traccia di culto nei documenti dell’epoca.

Del 13°, **Antonio**, l’unica notizia precisa arrivata a noi è che il 26 marzo del 727 pose la prima pietra della basilica di San Vigilio sull’omonimo colle, consacrata l’anno dopo. Eccoci ora ad **Agino**, pure d’origine bergamasca, il Vescovo del drammatico passaggio dal regno Longobardo a quello dei Franchi. Riuscì a farsi accettare e stimare dai nuovi padroni e lo stesso Carlo Magno, ritengono alcuni storici, si rivolse a lui e ad altri 4 Vescovi per avere chiarimenti circa la dottrina sullo Spirito Santo, avendo visto nel Concilio di Nicea del 787 una intrusione di Bisanzio nelle faccende (interessi) occidentali. Di questi anni appunto è il Testamento del ricchissimo cortigiano Taidone che indicava come eredi la chiesa di San Vincenzo con Santa Maria, e le basiliche di Sant’Alessandro con San Pietro, di Santa Grata in Borgo Canale, di San Michele al Pozzo Bianco, di San Lorenzo e, nel contado, di San Giuliano in Bonate Inferiore, di San Viatore in Terno e di Sant’Ambrogio in Zanica. **Tachim-paldo**, il 15° vescovo, bergamasco, che governò la nostra Diocesi dal 799 all’814, fu probabilmente il fon-



La croce di Desiderio



datore della chiesa di san Giovanni in Arena. Nei suoi anni, alcuni storici collocano il trasferimento in città delle reliquie dei santi Fermo, Rustico e Procolo da Verona. Con lui inizia una serie di Vescovi integrati nel sistema politico, potenti per le proprietà moltiplicate, per i privilegi e l'immunità che li legano sempre più all'Impero. Se prima coi Longobardi l'autorità civile e quella religiosa erano distinte, la collocazione dei vescovi col potere secolare fece sì che la Chiesa entrasse nel quadro della Santa Romana Repubblica e fosse partecipe del sistema feudale, dal quale si staccherà solo con la lotta delle Investiture di Gregorio VII nell'XI secolo.

Il capitolo relativo alla fine del regno Longobardo è tratto dalla *Historia Longobardorum*, scritta da Paolo Diacono, un monaco, storico, poeta e scrittore del tempo. Una curiosità nella sua biografia: con una sua opera, l'inno dedicato a San Giovanni Battista, diede inconsapevolmente inizio ad uno dei progressi più importanti della storia della musica: 200 anni dopo la sua morte,



Incoronazione di Carlo Magno

Guido d'Arezzo ricavò le **note musicali** dalla prima strofa dell'opera, da questo mezzo verso: **UT queant laxis REsonare fibris, MIra gestorum FAMuli tuorum, SOLve polluti LABii reatum, Sancte Iohannes.** Da esso deriveranno i nomi delle note: **ut, re, mi, fa, sol, la**, alle qua-

li, nel 1592, Ludovico Zacconi, aggiungerà la nota **si**, presa da **Sancte Iohannes.**

Ora le Fonti della 3^a puntata: Luigi Chiodi, Lorenzo Dentella, Paolo Diacono, Eco di Bergamo.

Buona Pasqua a tutti e arrivederci alle prossime puntate!



Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2

Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com

ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)



Onoranze Funebri Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

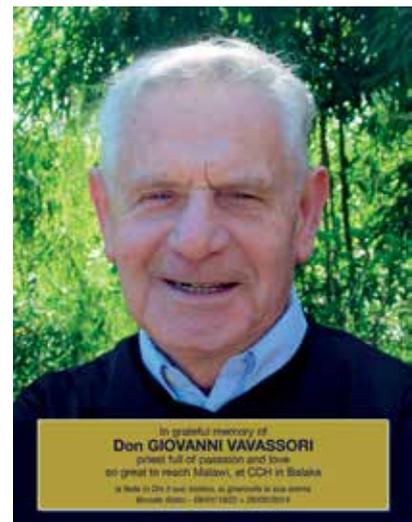
Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida

www.onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com





A Balaka la sala operatoria dell'ospedale è stata dedicata a don Giovanni Vavassori



L'ospedale di Balaka nello stato del Malawi (Africa), il Comfort Community Hospital, nei giorni scorsi ha intitolato la sala operatoria a don Giovanni Vavassori, il cappellano delle carceri di Porto Azzurro morto il 28 maggio 2014 e sepolto al suo paese natale di Bonate Sotto. Il Comfort Community Hospital di Balaka era stato voluto dal missionario monfortano padre Mario Pacifici ed è uno dei quattro pilastri della cooperativa che ha fondato nel 1984, ovvero educazione, sviluppo sociale, cultura e sport e salute. L'ospedale funzionava già come poliambulatorio, dispensario e come reparto maternità e pediatrico, ora invece è stato dotato di sala operatoria, di reparto di radiologia e di un laboratorio, grazie alle donazioni fatte da enti e privati cittadini. In particolare la sala operatoria è stata attrezzata grazie a donazioni ricevute dagli Ospedali Riuniti di Bergamo quando ha traslocato in quello nuovo. Le attrezzature ricevute, solo per citare le più importanti, sono il tavolo operatorio, la lampada scialitica, l'apparecchiatura per anestesia ed arredi vari in acciaio. Tutto è stato revisionato prima di essere collocato, alcune parti messe a nuovo o sostituite



per poter avere una sala operatoria funzionante ed efficiente. Quanto mancava è stato acquistato a nuovo e questo grazie ad un importante contributo donato dai nipoti di don Giovanni Vavassori. Per questo padre Mario Pacifici ha voluto intitolare la sala operatoria al bonatese che per 42 anni è stato cappellano delle carceri di Porto Azzurro. I funzionari del ministero della salute del Malawi

hanno verificato l'insieme delle nuove attrezzature e l'organizzazione, e a brevissimo invieranno l'autorizzazione definitiva e quindi si potrà avere un ospedale con una prestazione più completa al servizio della povera gente che non ha mezzi per curarsi. "È una grande soddisfazione anche per la nostra associazione Coordinamento Solidarietà, che organizza la manifestazione podistica "Corribonate" e altre iniziative, per aver portato a termine con tutta la cooperativa "Andiamo Youth Cooperative Trust" questo traguardo e nel vedere che un pezzo di Bonate Sotto, della sua grande generosità è formalizzato in Malawi. - Evidenzia il referente dell'associazione Walter Previtali. - Ovvero c'è il cuore di don Giovanni Vavassori che ha dedicato una vita a chi soffre e alle "periferie", tanto care a Papa Francesco".





Mio nonno era un Gesupli

Da bambino io dormivo nella camera con i miei nonni.

Non c'è da stupirsi! D'altronde nella famiglia allargata di un tempo, formata da genitori, figli, nonni, zii e magari prozii era abbastanza difficile che ci fosse una stanza a disposizione di una singola persona.

Nonostante fosse scarsamente illuminata dall'unica lampadina di poche "candele", la camera dove dormivo aveva un fascino irresistibile; era uno scrigno pieno di tesori che scoprivo ogni volta che mi era permesso mettervi piede.

Di fronte ai letti un comò con quattro cassetti in cui potevo trovare ogni sorta di oggetti che mi rimandavano ad un tempo lontano.

In fondo al primo cassetto, sulla destra, una scatola di latta mezza arrugginita conteneva tutta una vita che stava giungendo al suo termine: una ciocca di capelli biondi di una figlia morta prematuramente, come succedeva spesso negli anni a cavallo tra '800 e '900, la foto virata in seppia del fidanzato in divisa che poi finirà a far la guerra sul Carso, un sacchetto in pelle scolorita e consumata contenente alcune monete di un tempo.

Sotto la finestra una lunga cassa in legno conteneva parte di una dote ricamata e mai utilizzata. C'erano pure strani indumenti di cui non riuscivo a capire l'utilizzo: una tonaca lunga e bianca, un cordone con un fiocco e una mantella rossa con un grosso medaglione in metallo dorato cucito sopra. Era l'abbigliamento che mio nonno usava un tempo quando faceva parte dei Gesupli.

Chi erano i Gesupli?

Persone di ogni età ed estrazione sociale che si impegnavano a promuovere il culto eucaristico



Bonate Sotto: Una delle ultime presenze pubbliche dei Gesupli

all'interno della parrocchia, manifestandolo anche attraverso gesti concreti e pubblici.

È degna di nota la loro passione per il decoro esteriore, che li spingeva ad ornare gli altari e le cappelle, ad acquistare stendardi e divise. Essi formavano una Confraternita detta del SS. Sacramento, che aveva un proprio statuto e regolamento.

Essa ebbe il suo massimo fulgore nella seconda metà dell'800.

Un sottile ricordo

Non è mia intenzione ora entrare in merito alle numerose e nobili attività svolte da questa Confraternita. In questo articolo mi piace andare ai ricordi di quand'ero bambino e cercavo di immaginare mio nonno, un omone grande grande che, indossata di tutto punto la sua divisa da Gesupli e insieme agli altri confratelli, sfilava orgoglioso davanti al Santissimo durante la processione della "terza di Luglio".

Due file interminabili di persone che al ritmo di canti e preghiere si incuneavano nelle vie del nostro paese. In quell'occasione di festa non c'erano ricchi e poveri, mezzadri e padroni, istruiti e analfabeti.

Con il loro abito della festa i Bonatesi erano fieri di essere lì ad onorare Gesù Eucaristico.

La Gesuplina: un luogo pieno di alterne vicende

Questa Confraternita si riuniva nell'ex Oratorio di Santa Maria Maddalena, posto a lato della chiesa di S. Giorgio, che noi conosciamo oggi con il nome di Gesuplina. Essa passò da luogo di preghiera a ritrovo per la Confraternita e, dopo anni di abbandono, a deposito per attrezzi agricoli e quindi ad officina.

Dopo il restauro avvenuto nel 2004 la Gesuplina fu adibita a luogo di incontri parrocchiali ed oggi a casa dei nostri morti.

a cura di Alberto Pendeggia

I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo

Don Francesco Bosatelli Prevosto di Bonate Sotto dal 1878 al 1882

L parte

Un ricordo di questo Parroco è ancora visibile all'ingresso dei cimiteri, la grande Croce in ferro, collocato in questo posto oltre vent'anni fa, in origine era collocata nel centro del vecchio cimitero, ora ristrutturato, dietro la Basilica di S. Giulia.

Esiste in archivio parrocchiale, copia di una richiesta alla Giunta comunale di Bonate Sotto, in data 28 febbraio 1881, con la quale il Prevosto Bosatelli, chiedeva l'autorizzazione "... di poter collocare la detta Croce nel mezzo del Cimitero, mentre nel caso negativo, mette da parte ogni pensiero in proposito" ¹. La Giunta comunale deve avere dato l'autorizzazione richiesta, perché appunto la Croce fu collocata in luogo, forse prima costruita in legno come richiesto e poi sostituita con l'attuale in ferro. Così viene ricordata nell'elogio funebre, la sua agonia e morte: "Mercoledì mattina riceveva per l'ultima volta quel Gesù Sacramentato a cui era stato tanto fedele e caro nella vita, si egli venne a consolarlo in quegli estremi momenti in cui ne aveva maggior bisogno. All'una e mezza circa pomeridiane

gli fu amministrata, anzi la richiedette egli medesimo l'Estrema Unzione. I sacerdoti che lo assistevano ne furono essi stessi edificati per la pazienza onde sopportava i dolori e le strettoje delle agonie nelle quali entrava, e disse mi faccia suonare l'agonia che così il mio popolo pregherà per me; e voi pregaste, accoreste in questo tempio e tra i singhiozzi e i sospiri mormoraste la preghiera pro agonizzanti. Intanto egli imprimeva sulle piaghe del Crocifisso affettuosi baci e diceva quelle belle giaculatorie: "Mio Dio, pietà. Misericordia, perdonate i miei peccati" - Non ne posso più - muojo, muojo - O Vergine Santissima, Madre mia, salvate l'anima mia, Dio mio prendetemi con voi in Paradiso", così dicendo spirava l'anima sua a undici e mezza di notte mercoledì". ²

Dal registro dei Morti, trascriviamo la traduzione in italiano del suo atto di morte redatto in latino: "L'anno 1882, il giorno 29 marzo, il Molto Rev.do don Francesco Bosatelli, figlio del fu Giovanni e della fu Signorelli Maria, Parroco di questa Chiesa di S. Giorgio, munito dei SS. mi Sacramenti, con tutti i

conforti della Religione Cattolica aiutato e corroborato, rese l'anima a Dio all'età di 56 anni e 6 mesi; il suo corpo è stato sepolto nel Cimitero Comunale il 1° Aprile - Uomo semplice, dotto, piissimo e padre dei poveri". ³

La sua memoria è stata ricordata anche in una lapide esistente nella Basilica di S. Giulia, che posta in origine a sinistra del catino centrale, ora dopo i lavori di restauro ⁴, è stata collocata nel catino di sinistra, sul lato destro, porta la seguente iscrizione:

A FRANCESCO BOSATELLI -
PREPOSTO DI BONATE DI SOTTO
- UOMO DI ANTICA SEMPLICITÀ
- PIO ZELANTE CARITATEVOLE -
MORÌ D'ANNI 56 - IL 29 MARZO
1882 - I PARROCCHIANI DOLENTI
RICONOSCENTI -

Così è anche ricordato nella Cronologia dei Parroci di Bonate Sotto, pubblicata nel Notiziario parrocchiale, dell'agosto 1948 "... padre amoroso, consigliere apprezzato e caritatevole benefattore". ⁵

Durante la sua breve permanenza, Vescovi di Bergamo erano: Pierluigi Speranza e Gaetano Camillo Guidani e Papa in Roma, Leone XIII.

¹ APBS - Faldone dei Prevosti di Bonate Sotto.

² Ibid. Faldone dei Prevosti di Bonate Sotto, "Elogio funebre..." op. cit.

³ Ibid. Registro dei Morti 1866-1904.

⁴ I lavori di restauro della Basilica di S. Giulia, a cura della Amministrazione comunale presieduta dal Sindaco Claudio Vavassori, iniziarono nel 1989, continuarono nel 1990, ultimati con l'inaugurazione avvenuta il 15 giugno 1991 dalla nuova Amministrazione comunale, presieduta dal Sindaco Alessandra Bertuletti, assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura, Alberto Pendeggia.

⁵ APBS - "Bollettino parrocchiale di Bonate Sotto" - "Apostolo in Famiglia" n. 8 - Agosto 1948.

Don Giacomo Cola, Arciprete, Prevosto di Bonate Sotto dal 1882 al 1893

Alla scomparsa del Prevosto Bosatelli, avvenuta nel marzo del 1882, veniva nominato Economo spirituale della Parrocchia, il curato don Luigi Moroni: *"Il 16 maggio 1882 veniva nominato, dalla Santa Sede, Parroco di Bonate il Rev.mo Don Giacomo Cola. Oriundo da Calolzio. Il 26 giugno prendeva possesso del beneficio, il 21 agosto il Governo gli concedeva il cosiddetto "Exequatur", il 16 settembre 1882 faceva solenne ingresso in parrocchia. Governò per 11 anni, quando cioè la morte lo coglieva, a 68 anni, il giorno 20 ottobre 1893"*.⁶

Cosa era *"l'exequatur"*? Era l'assenso governativo a tutti quegli atti delle autorità ecclesiastiche, che potevano avere anche effetti civili nel Regno d'Italia. L'autorizzazione era concessa dal Ministro di Grazia, Giustizia e Culto, di concerto con il Ministro dell'Interno. Dobbiamo ricordare che quello era il periodo di grossi contrasti tra la Santa Sede e il Governo italiano, dopo l'occupazione di Roma e la sua proclamazione a capitale d'Italia. Aveva origine quella che è stata chiamata *"la Questione romana"* che procurò gravi difficoltà nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa in Italia, risolta poi con il Concordato ed i Patti Lateranensi del 1929.

Ne abbiamo fatto cenno nelle note riguardanti il Prevosto Bosatelli, nel suo insieme la società bergamasca si evolveva molto lentamente, ed il tenore di vita, in modo particolare nel mondo contadino, era a livello di povertà e miseria, per cui *"... l'emigrazione si manteneva a livelli molto alti specialmente nelle zone collinari e montane. La popolazione della Diocesi dai 324.530 abitanti del 1880 saliva ai*

499.190 del 1914; l'inurbamento però era scarso".⁷

In questo contesto sociale nel quale anche Bonate Sotto era parte integrante, il Prevosto Cola arriva nella sua nuova Parrocchia e nella sua azione pastorale deve avere un particolare interesse per le famiglie che nella miseria oramai vissuta da tempo, hanno deciso di emigrare.

In archivio parrocchiale nei fogli di una lettera pastorale del Vescovo mons. Gaetano Camillo Guindani che resse la Diocesi dal 1879 al 1904, abbiamo trovato un piccolo foglio ingiallito con la inconfondibile e "pasticciata" scrittura dell'Arciprete don Giacomo Cola, il titolo di arciprete l'aveva acquisito quando reggeva la Parrocchia di Endine, per lui era diventato un titolo permanente, del quale si onorava riportare nei suoi scritti, con quello di Prevosto di Bonate Sotto. Su questo foglietto in forma sintetica e telegrafica, riporta una specie di "decalogo", forse una sua annotazione personale da riprendere durante una "predica", od un incontro con i bonatesi, e furono numerosi, che negli ultimi anni del XIX secolo, per sfuggire alla povertà, alla miseria, alla disoccupazione ed a un futuro molto incerto, avevano deciso di lasciare il paese per andare *"in Merica"* come si diceva, in modo particolare in Brasile e Argentina. Prende lo spunto per queste sue esortazioni e raccomandazioni, citando un passo della Bibbia, dove il profeta Geremia consegna il Libro della Legge agli ebrei deportati in Babilonia. Queste sue esortazioni denotano come era vissuta la fede cristiana nei nostri paesi in quel periodo. Vi è una fiducia da parte



del Parroco per la fede vissuta qui da questi suoi fedeli, ma preoccupato per l'avvenire spirituale e religioso dei figli che verranno, un autentico spirito missionario. Così pure i suoi interrogativi, perché tutto questo venga adempiuto e osservato, non conoscendo la realtà dei luoghi dove questi bonatesi si stabiliranno, se vi sarà o meno la presenza della Chiesa nelle sue varie componenti.

Trascriviamo queste sue annotazioni: *"Pei trasmigranti in America - Voi sarete fedeli, ma i figli!! (Geremia ai Giudei conducentesi in Babilonia consegnò il libro della Legge) - Portate, Catechismo, Libri divoti e Rosario - Fate Dottrina voi, o vergogna di chi qui non viene - Orazione - Pater, Rosario, sempre - Festa astenetevi dal lavoro - Messa se si può - Venerdì e Sabato - Magro o lardo condimento, a meno che. Confessarsi una volta all'anno, far Pasqua se si può - Matrimoni - della Chiesa - col prete - Se cedete in peccato Mortale - o Confessione o Contrizione perfetta - Avete anche là, l'anima da salvare - Darò una medaglia benedetta che ha la benedizione Papale"*.⁸

(continua)

⁶ APBS - Faldoni Notiziari Parrocchiali - "L'Apostolo in Famiglia" - Bollettino parrocchiale di Bonate Sotto, n. 9 settembre 1948.

⁷ Roberto Amadei: "Alla conquista della società: 1878-1914" op. cit. pag. 259. (vedere nota n. 82).

⁸ APBS - Faldone dei Prevosti di Bonate Sotto.

Il gruppo ligneo della Vergine Addolorata nella Chiesa Parrocchiale

a cura di Alberto Pendeggia

Nel febbraio del 2006 la “Gesùplina” annessa alla chiesa di S. Giorgio si è trasformata in un laboratorio di restauro.

Il gruppo ligneo raffigurante la Vergine Addolorata che porta in grembo il Cristo morto con a fianco sulla destra S. Giorgio martire, rivestito con corazza e mantello, è stato sottoposto ad una azione di pulitura con qualche intervento di restauro.

Questo gruppo ligneo opera dello scultore bergamasco Angelo Gritti (1907-1975), era stato commissionato dal Prevosto don Nicola Ghilardi ed è stato inaugurato l'11 ottobre 1947 “Seconda domenica di ottobre”. Si trova collocato nella prima cappella a destra nella chiesa parrocchiale.

Da molti anni, è tradizione che nella sera del Venerdì Santo, viene portato in processione nelle vie del centro del paese.



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: FEBBRAIO 2017

Offerte in chiesa S. Giorgio	€	445,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€	2.183,00
Candele votive.....	€	616,00
Buste rientrate (num. 45).....	€	530,00
Celebrazione Funerali.....	€	650,00
Celebrazione Battesimi	€	150,00
Bollettino parrocchiale (abbonamenti)	€	1.320,00
Casa di Carità (Rimborso spese).....	€	700,00
Gruppo Donne per rest. Chiesa (Febbraio)	€	660,00
N.N. per rest. chiesa.....	€	100,00
Associazione Bersaglieri	€	200,00
Solidarietà pro-Seminario di Bergamo	€	1.060,00

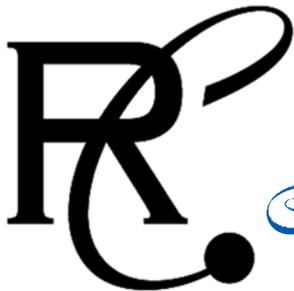
Spese Sostenute:

Energia elettrica.....	€	282,25
Gas metano Canonica.....	€	979,00
Acqua potabile	€	100,00
Gas metano chiesa S. Giorgio.....	€	1.271,45
Casa di Carità: Metano.....	€	738,66
Idem: Acqua potabile	€	358,00
Idem: Energia elettrica.....	€	434,42
Idem: Manutenzioni	€	300,00
Somma devoluta al Seminario	€	1.060,00

Elaborazione dati del 6 Marzo 2017

GRAZIE di cuore a tutti

Onoranze
funebri



Buttironi

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE

Boroni  **Spurghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

Nelle nostre famiglie

IN ATTESA DI RISORGERE



**AMBROSIONI
GENOVEFFA**
in Viscardi
di anni 68
+ 14/2/2017
via
Borgo Basso, 4



**TELI
SANTA**
ved. Brembilla
di anni 85
+ 24/2/2017
via Dell'Usciolo



**SANGALETTI
FELICE**
di anni 88
+ 24/2/2017
via Palma
il Vecchio, 24



**COMI
GIAN
DOMENICO**
di anni 77
+ 13/3/2017
Piazzetta
Immacolata



NewMattresseS

Produzione e vendita diretta
reti, materassi e guanciali

Massima qualità al minor prezzo

dal 1963 LEGA FLEX con marchio NewMattresseS
si prende cura
del Vostro sonno.



OFFERTA DEL MESE

RETE ELETTRICA

€ 590,00

IN PIÙ NOI
TI REGALIAMO



IL MATERASSO
IN MEMORY
CON ALOE
E CUSCINO
MEMORY

PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849

Statale Bergamo/Lecco

tel. **035.795128** - info@newmattresses.eu

www.newmattresses.eu

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**MORE'
PIETRO**
+ 9/2/1980



**PIZZONI
LUIGIA**
+ 12/2/2004



**RONZONI
GIULIA**
+ 19/3/2009



**ROSSI
LUIGI "NINO"**
+ 20/2/2002



**BREMBILLA
LORENZO**
+ 20/2/2013



**ANGIOLETTI
UMBERTO**
+ 25/2/2016



**BREMBILLA
SARA**
+ 17/3/1994



**PELLEGRINI
EDVIGE**
+ 12/1/2002



**BESANA
GIUSEPPE**
+ 23/3/2015



**GAMBIRASIO
GIOVANNI**
+ 24/3/1970



**CALZI
ANGELO**
+ 27/3/2015



**GALBUSSERA
MARIO**
+ 4/4/2014



**CHIESA
FIORELLA**
in Cassotti
+ 10/4/2012



**SALA
CARLA**
in Locatelli
+12/4/1987



**PREVITALI
MARIA**
+ 22/4/2002



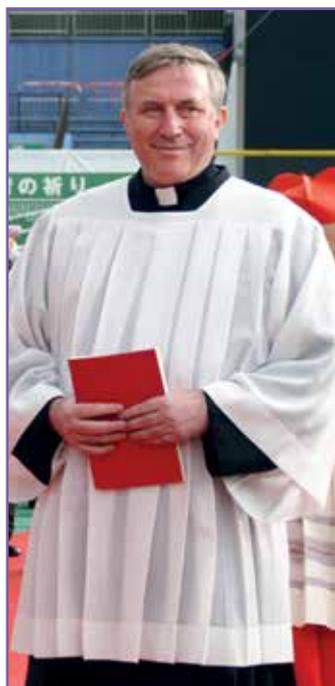
**RAVASIO
LUIGI**
+ 21/5/1979



**RONZONI
IRENE**
ved. Ravasio
+ 23/5/1991



**RONZONI
LUIGI**
+ 31/1/2008



Padre Celestino Cavagna

+ 14 aprile 2014

Padre Celestino Cavagna, 60 anni, era morto nella mattinata del 14 aprile. Si trovava in Giappone dove era missionario da 36 anni, e in quel periodo parroco di Tachikawa (Tokyo) e segretario personale dell'Arcivescovo monsignor Peter Takeo Okada. A Bonate Sotto era arrivato l'ultima volta nell'estate 2011 e durante questo periodo di ferie ha incontrato gli amici, i coetanei e il Gruppo Missionario, raccontando la sua missione e lo stile di vita giapponese. Il funerale si era tenuto lunedì 5 maggio alle 15 a Bonate Sotto, mentre in Giappone il 21 aprile, lunedì dell'Angelo, nella cattedrale di Tokyo, presieduto dall'Arcivescovo Mons. Pietro Takeo Okada e da altri tre vescovi e circa sessanta sacerdoti; dopo la cerimonia la salma è stata cremata e una parte di ceneri sono state portate a Bonate Sotto dal fratello padre Ivo mentre la maggior parte sono rimaste in Giappone, tumulate nel cimitero di Kofu dove è stato parroco per dieci anni e dove è presente il cimitero della diocesi.

L'urna cineraria arrivata a Bonate Sotto, invece, è stata portata al cimitero e tumulata nel loculo con papà Francesco.



PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE AL SANTUARIO DELLA DIVINA MATERNITÀ – CONCESA

LUNEDÌ 1 MAGGIO
PARTENZA IN MATTINATA
DALL'ORATORIO

Informazioni a breve sul sito, facebook e avvisi